

Ustica, la verità negata

Alle vittime nemmeno un euro

La Cassazione: inammissibile l'ultimo ricorso della procura generale I vertici dell'Aeronautica assolti «perché il fatto non sussiste»

di Massimo Franchi / Roma

NESSUN COLPEVOLE, nessun risarcimento. La vicenda giudiziaria della strage di Ustica si chiude dopo 26 anni con un nulla di fatto completo. Ieri sera la Cassazione ha assolto definitivamente dal reato di alto tradimento i generali dell'aeronautica Lam-

berto Bartolucci e Franco Ferri, unici indiziati per la vicenda che portò alla morte di 81 persone, tra cui 16 bambini, che il 27 giugno 1980 erano su Dc-9 della compagnia Itavia che da Bologna volava per Palermo e che invece si inabissò al largo di Ustica. La prima sezione penale presieduta da Torquato Gemelli non ha accolto le richieste del sostituto procuratore generale della Cassazione Luigi Ciampoli (appoggiato anche dall'Avvocatura dello Stato) di modificare la formula di assoluzione pronunciata in Appello («perché il fatto non sussiste») con quella «perché il fatto contestato non è più previsto dalla legge come reato». La modifica avrebbe almeno permesso ai familiari delle vittime di poter esercitare un'azione civile per i risarcimenti: una strada quindi ormai preclusa anche se nella Finanziaria appena approvata una norma equipara i parenti delle vittime del Dc-9 ai familiari delle vittime del terrorismo, garantendo quindi un risarcimento. Resta così confermata la sentenza della Corte d'Appello di Roma del 15 dicembre 2005 che aveva assolto i due alti ufficiali dall'accusa di alto tradimento per depistaggio delle indagini su Ustica.

Depistaggi e vergogna La storia processuale della strage è scandalosamente la più lunga della storia d'Italia - non solo per gli anni ma anche per le oltre 2 milioni di pagine di atti -, piena del sangue di tanti potenziali testimoni morti misteriosamente come i passeggeri del Dc-9 (l'incidente delle Frece tricolori a Ramstein, le uccisioni del generale Giordani da parte del terrori-

smo di sinistra e del generale Boemio a Bruxelles, incidenti stradali e suicidi). E anche l'impegno decennale del giudice Rosario Priore deve cedere davanti ai depistaggi e alle mancate risposte degli Stati che quella sera erano implicati in una vera caccia nei nostri cieli a sovrannità limitata. Pur ricostruendo la presenza di vari aerei militari e individuando in un'esplosione la causa dell'abbattimento, Priore dovette arrendersi. I colpevoli non

La sentenza blocca l'azione civile per i risarcimenti: ma in Finanziaria previsto uno stanziamento

L'INTERVISTA

DARIA BONFIETTI

La presidente dell'Associazione familiari delle vittime: la verità storica di quello che è successo è stata dimostrata

«Quando parli di Ustica tutto quello che può essere contro la verità è successo. E le responsabilità per non essere arrivati alla verità giudiziaria sono soprattutto politiche. È un problema di dignità nazionale».



Daria Bonfietti da 30 anni porta avanti la battaglia per la verità dell'Associazione familiari delle vittime. **La vicenda processuale si chiude nel modo peggiore...** «Il nostro stato d'animo è di grande delusione, anche se dalla Cassazione non potevamo attenderci molto. Eravamo in una situazione paradossale perché per i gene-

rali il reato, l'alto tradimento, era stato cancellato da Berlusconi e si era davanti ad una Corte che giudica sulla forma e non sulla sostanza». **Con l'assoluzione di Bartolucci e Ferri cade anche la possibilità di ottenere un risarcimento diretto...**

«Ci tengo a ricordare che la nostra battaglia non era per i risarcimenti. Noi volevamo e continuiamo a volere la verità. In parte, con la ricostruzione del giudice Priore, l'abbiamo avuta. E la sentenza in Corte d'Assise, nonostante prevedesse la prescrizione, andava in quella direzione». **Ma in Corte d'appello le cose sono cambiate molto...** «Lì è successo di tutto. È stato un

processo di pochissime udienze e il presidente da subito ha detto che non si esprimeva sulle cause della strage ma solo sulle responsabilità dei generali. L'assoluzione per insufficienza di prove è figlia di motivazioni contraddittorie. Da quella sentenza era difficile rialzarsi giuridicamente».

Il pm Amelio sostiene di voler

Tutto quello che può essere contro la verità è successo
È un problema di dignità nazionale

«continuare ad indagare. Dopo 30 anni cosa si può ancora ragionevolmente scoprire?»

«Lo scenario di guerra è stato ricostruito: sul cielo di Ustica era in atto un'azione militare di intercettazione che ha causato l'abbattimento del Dc-9. Quello che si può fare è rafforzare la pressione su Francia, Usa e Libia per individuare meglio le responsabilità dei singoli paesi». **Le responsabilità politiche sono più chiare. Non è così?** «Sono grandissime. Fino al 1991 l'unica cosa che il governo riusciva a dirci era: non possiamo fare niente finché la magistratura non trova le cause della caduta del Dc-9. Questo ha permesso all'Aeronautica di fare ciò che voleva, depistaggi e

quant'altro. Qualcosa è cambiato grazie all'intervento della Commissione stragi guidata da Libero Gualtieri, poi fu il governo Amato nel '91 a costituirsi parte civile contro i generali inquisiti. Nel '96 Prodi e Veltroni fecero in modo che la Nato collaborasse permettendo al giudice Priore di ricostruire la strage. Tutti sforzi vanificati dal governo

In Corte d'Appello è successo di tutto
All'Aeronautica hanno permesso di fare tutto ciò che voleva

Berlusconi che nel 2002 a Pratica di Mare fu l'unico governo a non rispondere al nostro appello sulle responsabilità della Nato e poi con una delle leggi vergogna ha tramutato l'alto tradimento in reato di sola violenza e la cosa fu lasciata passare senza tante proteste». **E sui risarcimenti chi vi ha aiutato?**

«Già Pisanu nel 2004 fece il primo passo per inserire le nostre 50 famiglie tra «vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice» previsti dalla legge 206 del 2004. Prodi si è poi impegnato e in Finanziaria ha specificato ulteriormente. Non so quanto sarà, ma niente può essere barattato per la verità».

m.fr.



Il relitto del Dc-9 Itavia ricostruito nell'hangar di Pratica di Mare. Foto Ansa

LE TAPPE

Quella sera

Vera battaglia sui cieli italiani

Alle 20,59 il Dc-9 Itavia Bologna-Palermo scompare. I morti sono 81. La prima ipotesi è di cedimento strutturale. Cominciano i depistaggi. Una telefonata a nome dei Nar: sull'aereo c'era Marco Affatigato, estremista di destra legato ai servizi. **18 luglio 1980:** trovati in Sila i resti di un Mig 23 libico. Si era «rifugiato» dietro il Dc-9 e veniva inseguito da più di un caccia della Nato.

Le indagini

Il giudice Priore ricostruisce la scena

Il 23 luglio 1990: inchiesta affidata al giudice Rosario Priore che nomina un altro collegio di periti. **19 luglio 1991:** la società inglese Winpol, incaricata di completare il recupero, riporta in superficie la scatola nera. **17 giugno 1997:** per la perizia radar consegnata a Priore da un collegio di esperti, oltre al Dc9 c'erano aerei militari.

Le sentenze

Prima la prescrizione ora l'assoluzione

30 aprile 2004: la Corte d'assise di Roma assolve Bartolucci, Ferri, Tascio e Melillo per i depistaggi. Per l'informazione alle autorità politiche della presenza di altri aerei la sera della strage, il reato è prescritto. **Il 15 dicembre 2005** la Corte di Appello assolve perché il fatto non sussiste i generali Bartolucci e Ferri. Ieri: la Cassazione dichiara inammissibile il ricorso.

«Ss come al Qaeda, condannate all'ergastolo i 15 nazisti»

Processo per la strage di Monte Sole, il pm De Paolis: fu un'azione terroristica, altro che adempimento del dovere

di Andrea Bonzi inviato a La Spezia

Quindici ergastoli (e due assoluzioni per mancanza di prove) per la strage di Monte Sole. È questa la richiesta dell'accusa per le ex Ss che massacrarono 771 civili - soprattutto vecchi, donne e bambini - tra 29 settembre e 5 ottobre 1944 sull'Appennino bolognese, nei territori di Marzabotto, Grizzana Moranti e Monzuno. Dopo quasi 63 anni, il processo, scaturito dalle carte occultate per decenni nel cosiddetto «Armadio della vergogna» di Palazzo Cesi, a Roma, sta per giungere al termine. Se non ci saranno repliche in aula, la sentenza potrebbe arrivare a giorni.

Nella lunga requisitoria tenutasi ieri al tribunale militare di La Spezia, il pm Marco De Paolis ha ripercorso le «carriere» dei 17 imputati, appartenenti alla XVI Reichsführer Ss, la famigerata divisione agli ordini del maresciallo Walter Reder che, tra l'estate e l'autunno del '44, seminò il terrore tra la Toscana e l'Emilia-Romagna, rendendosi responsabile dell'uccisione di «non meno di 2.000 perso-

ne», tra Sant'Anna di Stazzema, Monte Sole e molti altri episodi. Una vera e propria «guerra ai civili» - prosegue De Paolis - Un'azione di stampo terroristico condotta da un'organizzazione criminale, le Ss, paragonabile alla mafia, alla 'ndrangheta, ad Al Qaeda». Tanto che De Paolis ha voluto aprire il suo intervento con un video ad effetto: si vede l'ex Ss Meier, ormai vecchio e costretto a letto (oggi è deceduto), che parla dei civili massacrati in Italia a colpi di mitra e di bombe come «loschi bacilli» da debellare. La condivisione dell'ideologia nazista da parte degli imputati è uno dei punti forti di De Paolis:

In quel massacro del 1944 gli uomini della XVI Reichsführer del maresciallo Reder uccisero 771 civili



Una donna accanto alla stele che ricorda le vittime. Foto Ansa

Dopo il passaggio nella Gioventù Hitleriana, tra '41 e '44 entrano nelle Ss e fanno carriera, venendo decorati con la Croce di ferro. «Non può valere la scriminante dell'adempimento del proprio dovere - sottolinea De Paolis -, la criminalità dell'atto non lo consente». Ognuno, spiega De Paolis, ha fatto la propria parte: da chi, come l'alto ufficiale Paul Al-

bers, aveva impartito gli ordini e studiato le strategie di sterminio a chi, come Franz Stockinger, autista e soldato semplice, li ha eseguiti. Senza battere ciglio: «Non dobbiamo dire niente, sentire niente, soltanto eseguire gli ordini», era l'essenza delle Ss secondo lo stesso Stockinger. Come lui, anche gli altri componenti della XVI divisione, «dove-

vano essere in grado di sparare a un bambino o a una donna incinta, a sangue freddo», prosegue De Paolis. Che ha incrociato minuziosamente le testimonianze rese da alcuni disertori agli alleati con le Verlustmeldung, ovvero le schede dove venivano segnati i soldati feriti in azione, provando con la massima precisione la presenza degli imputati sui luoghi delle stragi. Il risultato ha portato alla richiesta di 15 ergastoli: Paul Albers (88 anni), Josef Baumann (82), Hubert Bichler (87), Walter Gude (81), Wilhelm Kusterer (85), Max Roithmeier (85), Adolf Schneider, Max Schneider (82), Kurt Spieler (81), Heinz Firtz Traeger, Georg Wache (86), Franz Stockinger (80), Albert Piepenscheider

A giorni la sentenza per il processo nato dalle carte nascoste nell'«Armadio della vergogna»

(85), Gunter Finster (82), Helmut Wulfe (84). Inoltre viene sollecitato un risarcimento da quantificare ai parenti delle vittime. Chiesta invece l'assoluzione per Hermann Becker (86) e Otto Tiegel (84), in quanto «mancano le prove evidenti della loro presenza sul luogo dell'eccidio». Poi è toccato all'avvocato Claudio Novaresi, rappresentante della Presidenza del Consiglio che si è costituita parte civile. Il legale ha iniziato l'intervento chiedendo «perdono alle vittime della strage per l'inconcepibile ritardo con cui si celebra questo processo» e ha sollecitato la pubblicazione integrale della futura sentenza su un quotidiano nazionale. Le parole di scuse sono state apprezzate da Claudio Sassi, sindaco di Grizzana, presente in aula: «Lo Stato italiano è in debito con la popolazione di Monte Sole e con le vittime». Oggi la parola passa ai legali di parte civile: i famigliari saranno tanti, sono pronti due pullman diretti a La Spezia, e non mancheranno i rappresentanti di Regione, Provincia e Comuni interessati.

Vicenza: il governo verso il «no» alla base Usa

«L'ampliamento della base americana a Vicenza, salvo miracoli, al 99% non si farà». Lo ha ammesso ieri il sindaco forzista di Vicenza Enrico Hullweck, che martedì ha ricevuto l'ambasciatore americano in Italia Ronald Spogli. «Il governo italiano ha mio parere ha già deciso per il no - ha spiegato il sindaco - e credo che martedì l'ambasciatore fosse qui per preparare i militari americani all'ipotesi del trasferimento in Germania». Sulla vicenda, chiamato in causa dal sindaco di Vicenza, è intervenuto anche il ministro degli esteri D'Almeida per replicare alle alle «gratuite illusioni» di Hullweck: «Si tratta di materia sulla quale il governo assumerà le proprie determinazioni tenendo debitamente conto delle competenze istituzionali degli Amministratori locali in tema di gestione del territorio e della sua destinazione d'uso».